

Prima indagine che coinvolge un centro sociale genovese. Misure di prevenzione per il ragazzo

Anche un giovane dell'Inmensa denunciato per devastazione

MARCO PREVE

FINO ad oggi le indagini sui disordini del G8 non avevano ancora coinvolto i centri sociali genovesi. Ma nei giorni scorsi si è saputo che tra i denunciati per devastazione e saccheggio c'è uno dei giovani dell'Inmensa, il centro di Bolzaneto, ideologicamente vicino all'ala più dura del movimento quella che raccoglie le varie anime dell'anarchia.

Della denuncia il diretto interessato ha saputo quando, nei giorni scorsi, ha ricevuto la notifica dell'applicazione dell'articolo 1 della legge 1423 del 1956. Quella sulle misure di prevenzione che colpiscono chi, tra le altre cose sia «dedito alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica». Nell'elenco dei motivi per i quali, secondo la Digos, il giovane anarchico viene sottoposto a tale normativa, vengono citate alcune denunce relative a manifestazioni non autorizzate, a lanci di oggetti (una bottiglia di birra) e poi ad una denuncia per devastazione e saccheggio, i reati appunto contestati dai magistrati che indagano sul filone black-bloc del G8. La notizia della notifica è stata subito diffusa dall'In-

mensa sul sito di Indymedia, dove è stato sottolineato come sia indice di «un clima pesante diffuso in città dal questore Oscar Fiorioli». Aldilà delle interpretazioni di parte, l'applicazione dell'articolo 1 sembra rappresentare una nuova strategia da parte

della questura nell'affrontare la questione centri sociali.

Se al primo approccio l'articolo 1 ha soltanto la forma di un invito a cambiare stile di vita, evitare situazioni a rischio, in poche parole a rigare dritto, in caso di mancato rispetto delle prescri-

zioni si trasforma in uno strumento giudiziario particolarmente coercitivo che può portare a misure restrittive come la sorveglianza speciale, l'obbligo di firma, di dimora, divieto di uscire in determinate ore, ritiro del passaporto, quando non addirittura all'arresto.

Il comunicato dell'Inmensa sottolinea come tutti i reati con-

testati al compagno del centro non siano ancora passati al vaglio di un giudice, e che quindi la spada di Damocle delle misure di prevenzione vada in sostanza a colpire un incensurato. Ma proprio qui sta il cambio di linea della questura. Abbandonati alcuni tentativi infruttuosi di colpire con clamorose denunce i capi del movimento (quelle nei confronti di Luca Casarini e don Vitaliano della Sala vennero archiviate), la Digos scelse una linea meno appariscente, più mirata, che portò al blitz di dicembre con 23 arresti di presunti black bloc italiani. E adesso la svolta che potrebbe riguardare diversi frequentatori dei centri sociali più duri. Per anticipare i tempi lunghi della giustizia, arrivano le notifiche dell'articolo 1, che consentono di intervenire gradualmente, ma con rapidità, in un caso il soggetto nel mirino non rispetti le prescrizioni della polizia.

La difesa: la decisione della Questura è una iniziativa che colpisce un incensurato